

Cronache dalle Sezioni

Legnano (18/3/'89) - Incontro di Combattenti della Guerra di Liberazione

Non si è ancora spento in Legnano l'eco della magnifica manifestazione patriottica del settembre scorso, quando nella Città del Carroccio convenirono diverse migliaia di Combattenti della Guerra di Liberazione già inquadrati nei Reparti Regolari delle FF.AA. ed il Sindaco Pietro Cattaneo, con alto senso di squisita sensibilità, conferì a quelli di loro che avevano militato sotto il simbolo di "Alberto Da Giussano" nel 1° Raggruppamento Motorizzato Italiano, nel Corpo Italiano di Liberazione ("C.I.L.") e nel Gruppo di Combattimento Legnano, la Cittadinanza Onoraria di Legnano, che la Sezione locale della A.N.C.FAR.G.L. - sotto la guida e la spinta del dinamico ed inesauribile Presidente Cav. Antonio Trentin, coadiuvato dal Vice Presidente Fulvio Fornara, dal Segretario Cav. Michele Colombo e da tutti i Componenti del Consiglio Direttivo - ha patrocinato un incontro con una Delegazione di Reduci del "Gruppo di Combattimento Cremona" che operò con il "Le-

gnano" nella Campagna d'Italia.

Dopo un primo saluto portato a questi valorosi Combattenti nella Sede della Sezione in Corso Italia - L.go Medaglie d'Oro - i presenti (circa sessanta persone) si sono spostate al Ristorante Angolo per un fraterno convivio.

Sono stati notati il Sindaco Dott. Pietro Cattaneo con alcuni Suoi collaboratori tra i quali il Dr. Maggioni (uno dei registi del Raduno di Settembre), il Colonnello Giuseppe Valotto, Comandante della Caserma Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna dove hanno sede il 20° Battaglione Carri M.O. Pentimali ed il 2° Battaglione Bersaglieri Governolo della Brigata Meccanizzata "Legnano", il Presidente Nazionale Onorario della Associazione Generale M.O. Alberto Li Gobbi, il Consigliere nazionale Generale Giuseppe Moiso, i Presidenti delle Sezioni di Bergamo Comm. Edoardo Cristofari, di Milano Cav. uff. Massimiliano Rovera - 1° cittadino Onorario di Mignano Montelungo - e di Do-

modossola Geom. Paracadutista Alvaro Corradini, tutti i componenti del Direttivo Nazionale, diversi Associati e la Rappresentanza dell'A.N.P.D.I..

Tutti gli intervenuti hanno auspicato che la Città di Cremona, dove quest'anno nel mese di Luglio si è tenuto il Raduno Nazionale della Associazione anno 1989, segua l'esempio di Legnano, di Mignano Montelungo e di altre città d'Italia e conferisca la Cittadinanza Onoraria a coloro che durante la Guerra di Liberazione combatterono con il Gruppo di Combattimento Cremona. (Così come - in effetti - poi è avvenuto).

Alla fine, al carissimo amico Maresciallo Cav. Michele Colombo, solerte Segretario della Sezione della quale è stato uno dei fondatori, è stata consegnata una Medaglia d'Oro - Ricordo in riconoscimento dei meriti da Lui acquisiti in tanti anni di lavoro.

Il simpatico incontro si è concluso con un caloroso arrivederci a BERGAMO per l'8 APRILE!

Rota



Riunione conviviale a Legnano.
Da sinistra:
il Presidente Trentin,
il Sindaco Dott. Cattaneo,
il Consigliere Nazionale Gen. Moiso.
A destra:
il Presidente di Bergamo Cristofari ed il Presidente di Milano Rovera.
In primo piano: Rota (autore del testo).
Al centro:
il Col. Valotto.

UDINE

Una pagina di guerra - nel ricordo del Maggiore Livi.

Tredici anni fa, il 13 giugno 1976, moriva il Maggiore Mario Livi, insigne avvocato molto noto e stimato nella città di Udine.

Era stato Presidente dell'Ordine degli Avvocati, della Cassa di Risparmio e dell'Ospedale Civile. E aveva anche dato vita alla Sezione Friulana dei Combattenti della Guerra di Liberazione.

Nell'occasione di questo anniversario, vorrei ricordare un episodio di quel tormentato periodo.

Era il luglio 1944, una giornata pesante, afosa. Dagli alberi tra le foglie ferme ed immote nell'aria un frinir assordante di cicale. La terra sembrava bruciasse.

Quale Sottufficiale ai Collegamenti, un giorno prima dell'operazione, dopo non poche fatiche, con quattro artiglieri arrivai ad installare il telefono nella soffitta di un albergo, punto strategico di Ostra Vetere nelle Marche. Il telefono era collegato con il centralino del secondo Gruppo dell'11° Artiglieria da 105/28, comandato dal Maggiore Mario Livi.

Dalle due finestrelle dell'Osservatorio, si dominava la grande vallata degradante verso est. Una veduta splendida, la discesa a picco sui prati, il bosco delle acacie, vecchie case con i tetti sporchi e grigi, le colline rotonde con ritagli di colore verde, giallo e marrone, tanto da sembrare una scacchiera dipinta.

A sei chilometri circa, risaliva un altro colle dove si ergeva un grosso centro: Corinaldo (paese di Maria Goretti, ora all'onore degli altari), cinto da massicce mura. Sul far del giorno, con scrupolo provai il telefono se funzionava, controllai se tutto era in ordine. Dopo non molto, arrivò il Maggiore Livi, con il Colonnello dei Bersaglieri al quale era riservata la conquista di Corinaldo ancora in mano ai tedeschi. In un angolo, rannicchiato sotto le travi, mi misi al telefono; nell'angolo opposto un collega bersagliere era collegato via radio con gli uomini operanti.

I bersaglieri erano partiti e il loro Comandante, un omaccione, si mise accovacciato davanti ad una finestra con il cannocchiale; seguiva i

Suoi uomini, fremeva, imprecava, solo lui sapeva il perché.

Questi baldanzosi ragazzi appena partiti si vedevano a occhio nudo. Giù nella valle il grano era mietuto ed essi correvano sulle stoppie saltando da un covone all'altro per poi ripartire di nuovo, come cerbiatti, cercando di guadagnare terreno e un nascondiglio più sicuro.

Ad un certo momento, il Colonnello chiese al Maggiore Livi l'intervento di una nostra batteria con alcune salve. Si sparava a intermittenza. Ogni volta, alla batteria trasmettevo le continue variazioni di tiro che mi venivano suggerite e tutto andava per il meglio. A un certo punto, il Colonnello si agitò urlando: "E' un pezzo che spara corto, ammazza i miei ragazzi, Livi fallo smettere!" Mi si rivolse allora livido il maggiore Livi: "Chiamami il Comandante di Batteria, il capitano Prezioso".

Questi, appena giunto: "E' il terzo pezzo, Signor Maggiore, è quasi senz'anima!" Livi: "Fallo smettere e continua con tre".

Povero cannone, quelli furono gli ultimi colpi sparati, fino allora aveva sparato senz'anima, ma con l'anima grande dei nostri artiglieri. Ancora dei colpi con i tre cannoni, poi basta. Silenzio, attesa, tormento. Nell'angolo opposto, la radio gracchiava: "Tutto bene, avanziamo senza difficoltà".

Il caldo era opprimente, le tegole sulle nostre teste erano arroventate, un vero forno crematorio, le divise erano incollate ai nostri corpi come la pece, una soffitta veramente micidiale.

Mi si rivolse allora il Maggiore Livi: "Senti Bevilacqua, Tu che ci sai fare, vedi se giù dall'Albergatore riesci a farti dare del caffè". Sceso a pianterreno, regnava un caos indescrivibile: soldati in attesa di dissetarsi, salmerie sulle porte, paesani che curiosavano, confusione, disordine. Arrancando tra la folla, arrivai fino al proprietario per ottenere il caffè. Dopo dieci minuti di lunga attesa, mi presentò un vassoio con delle tazzine e una caffettiera fumante.

Risalii le scale, entrai in soffitta e deposi il tutto sopra una cassetta polve-

rosa. Regnava ancora nei presenti la stessa atmosfera che poco prima avevo lasciato.

Il maggiore Livi si avvicinò per mescolare il caffè, alzò, piegò, scosse il bricco, non saltò fuori nulla, il buco era otturato, fece il gesto di scaraventare il tutto sul muro. Naturalmente rimasi assai male anche se non avevo alcuna colpa.

Mi si avvicinò di nuovo il maggiore Livi: "Porta giù tutto e di pure all'albergatore che non ci serve questa porcheria".

In quest'atmosfera tesa, la radio chiamò il Colonnello dei bersaglieri.

Questi rispose concitato: "Come ... Sparano, maledetti ... no, no, rientrate, ve lo ordino". Appena arrivati i bersaglieri sotto le mura di Corinaldo, i tedeschi misero in azione le mitragliatrici.

Anche per quel giorno Corinaldo rimase nelle loro mani.

Scendeva la sera, nell'aria c'era il riflesso del tramonto, quella luce carica d'oro di quando il meriggio sta per morire. Pian Piano, uno, due, un altro ancora, rientrarono i bersaglieri... ma non tutti. Sui visi dei superstiti quanta amarezza, quanta tristezza!

Naturalmente, dopo poco il tricolore sventolò sulla torre più alta e - più in là - sulle mura di Corinaldo.

A distanza di 45 anni, questi ricordi sono vivi più che mai... Il Maggiore Livi, bersagliere baldanzoso e spavaldo, una giornata di luglio pesante e infuocata, un povero cannone senz'anima, un frinir assordante di cicale e un bricco di caffè, che di caffè non ne ha voluto sputare.

Luigi Bevilacqua

Raduno di Cremona visto da un ex combattente di campagna della Legnano.

A Cremona - per la verità - non eravamo in molti, principalmente perché sono stati ridotti da chi preposto

UDINE

i mezzi di trasporto.

E' vero che sono passati molti anni da quando noi civili in divisa abbiamo ritenuto nostro dovere prendere le armi in difesa della nostra Terra.

Molti degli Ufficiali - che ci guidavano in guerra - hanno, dopo la fine della guerra stessa, ricoperto nell'ambiente militare i posti più prestigiosi, facendo sì che il nuovo Esercito Italiano rinascesse più efficiente e valido.

Da questi nostri ex compagni d'armi, finchè sono rimasti in servizio, abbiamo avuto comprensione ed aiuti proprio perchè riconoscevano i nostri trascorsi militari e l'apporto da noi dato alla causa della Libertà.

Purtroppo: col passare del tempo, ai nostri ex comandanti sono subentrati altri più giovani.

Dopo aver accennato ai motivi che hanno ridotto la nostra presenza a Cremona, devo però dare atto alle Autorità di Cremona ed alle Forze Armate locali di aver fatto del loro meglio per onorare la nostra presenza.

La Cittadinanza Onoraria agli ex combattenti del Gruppo di Combattimento "CREMONA", conferita dal Consiglio Comunale di Cremona, dimostra la sensibilità delle Autorità Civili periferiche nei confronti dei Combattenti della Guerra di Liberazione.

Il concerto della banda della Brigata Cremona nella magnifica Piazza del Duomo, la Mostra allestita nelle sale del Comune dal validissimo ns. Gen. Boscardi, il rancio d'Onore all'interno della Caserma sede del glorioso erede dell'11° Rgt. Artiglieria (nelle file del quale mi onoro di aver militato da Montelungo a Milano), sono stati un raro esempio di funzionalità ed interesse.

E la popolazione civile di Cremona ci ha accolti con cortesia e gentilezza, la qual cosa - almeno in parte - ha contribuito a mantenerci orgogliosi dei sacrifici fatti per la causa della Libertà.

Auguriamoci solo che il Paese, tramite i suoi attuali Reggitori, non dimentichi Coloro che, (militari, partigiani e popolazione tutta), hanno reso possibile l'avvento della Democrazia e della Libertà, attraverso il sacrificio di tanti Caduti.

Gino Meneghesso

'O ài voe di te

Quant che il cîl si distude
e la gnot si fâs scure
par scuindi l'amôr,
'o ài voe di te.

Co lis stelis 'e slusin
par zujâ di platâsi
cui nûi di bombâs,
'o ài voe di te.

Vuêi vistimi di vint
par soflâ lis passions
e lis faliscjs di fûc
sui cops da la vite.

Vuêi robâ dut l'arint
al vistît da la lune
par tiessi pinsîrs
sflorîz di ricuarz...

Al vai ancje il vint
come un gjat in amôr:
no sta fâti spietâ,
'o ài voe di te
nome di te
(In Friulano)

Ho voglia di te

Quando il cielo si spegne
e la notte si fa buia
per nascondere l'amore,
ho voglia di te.

Quando le stelle luccicano
giocando a nascondino
con le nubi di bambagia,
ho voglia di te.

Voglio vestirmi di vent
per soffiare le passioni
e le faville di fuoco
sulle tegole della vita.

Voglio rubare tutto l'argento
al vestito della luna
per tessere pensieri
fioriti di ricordi...

Piange anche il vento
come un gatto in amore:
non farti attendere,
ho voglia di te,
solo di te.

(Traduzione in Italiano)

Luigi Bevilacqua

BERGAMO

La Madonina de Montelungo.

O Madonina su le sénge frede
de Montelungo scolta quei che crede
nel Cristo de la pace e tra le roce
un giorno i t'à 'nvoca co'n fil de voce.

Protegi col to manto bianco el sònò
dei to Soldà destési in abbandono
a l'arfio de la Morte che veloce
la ià 'giassà coi brassi stenchi in croce.

lò visti mi a morir a iéra tanti
e iéra Bersaglieri e iéra Fanti
e l'era rosso el fior de la granata
sbocià nel giorno de l'Immacolata.

Quando rintoca lenta la campana
e tra la nebia grisa de la piana
strapegàndo fantasmi de paura
l'aqua del Peccia la diventa scura

véda nel fango l'ombra de 'n Fradèl
coi bassi verti a mesurar el cel:
destèndeghe 'l to manto par bandiera
quando dal Monte sbrissia-zo la sera.

Gianni Recchi

(Vincitore "Sezione Vernacolo" Premio "Padre Romualdo Formato" 1988)
(Veneto)

La Madonnina di Montelungo.

O Madonnina sulle pietre fredde/
di Montelungo ascolta quelli che credono/
nel Cristo della Pace e tra le rocce/
un giorno t'hanno invocata con un fil di voce./
Proteggi col tuo manto bianco il sonno/
dei tuoi Soldati stesi in abbandono/
dall'alito della Morte che veloce/li ha gelati con le braccia rigide in croce./
Io li ho visti morire ed eran tanti:/
ed eran Bersaglieri ed eran fanti/
ed era rosso il fior della granata/scoppiato il giorno dell'Immacolata./
Quando rintocca lenta la campana/e tra la nebbia grigia della piana/
trascinando fantasmi di paura/l'acqua del Peccia si fa tutta scura/vedo nel fango l'ombra d'un Fratello/
coi bracci aperti a misurare il cielo:/coprilo col tuo manto per bandiera/
quando dal Monte scivola la sera./ (Traduzione in italiano)

FIRENZE

Alfonsine: 10 Aprile 1989.

Il 10 aprile u.s. 13 Soci della Sezione di Firenze con bandiera si sono recati, con mezzi propri, ad Alfonsine (Ravenna) per prendere parte alle manifestazioni celebrative del 44° anniversario della Battaglia del Senio.

Del gruppo facevano parte il Consigliere Nazionale dott. Giorgio Chiarini ed il Presidente della Sezione ten. col. dr. Francesco Picotti, che rappresentavano ufficialmente la Presidenza Nazionale della nostra Associazione.

La suggestiva cerimonia ha compreso l'inaugurazione di un monumento ai caduti sul fronte del Senio, un lungo corteo, al quale hanno anche partecipato molti labari di Comuni decorati di Medaglia d'oro e d'Argento, concludendosi con un elevato ed ardente discorso dell'oratore ufficiale on. Tina Anselmi.

Sacrario di Marzabotto (Bologna): 12/4/89.

Il 12 aprile u.s. un gruppo di 75 Soci fra effettivi ed aggregati della Sezione di Firenze si è recato in pellegrinaggio al Sacrario di Marzabotto (Bologna) per rendere omaggio alle vittime innocenti cadute sotto il piombo tedesco.

All'arrivo nella cittadina emiliana il gruppo è stato ricevuto ufficialmente nella Sala Consiliare del Comune dall'Assessore Anziano - in rappresentanza del Sindaco assente per inderogabili precedenti impegni - il quale ha porto il saluto del Consiglio e della cittadinanza intrattenendo poi brevemente i convenuti sull'eccidio del 1944.

Ha risposto il Presidente della Sezione ten. col. dott. Francesco Picotti per ringraziare della cordiale accoglienza e per esprimere, a nome di tutti, i sentimenti di profonda commozione e di viva esecrazione per gli autori di 'si infami delitti.

E' stata deposta una corona ai piedi dell'altare del suggestivo Sacrario dove i Soci hanno sostato per alcuni istanti in commosso e partecipato raccoglimento.

La giornata è stata poi occupata da visite al locale Museo Archeologico ed alla importante ed interessante Cartiera di Lama di Reno, presso la cui mensa aziendale, per benevola concessione della direzione, è stata consumata in piena serenità un'abbondante ed ottima colazione.

LIVORNO

E' deceduto Guglielmo FAVILLA, Presidente del Collegio dei Sindaci della Sezione. Valoroso Combattente, decorato con medaglia di bronzo al V.M. a Montelungo.

L'Assemblea dei Soci ha rinnovato il Consiglio Direttivo della Sezione di Livorno, che risulta così costituito:

Presidente: Cav. Mario Beltramme;
V. Presidente: Sig. Mario Alvani;
Consigliere: Cav. Raniero Chelli;
Consigliere: Sig. Antonio Macera;
Consigliere: Cav. Uff. Felice Restaino;
Consigliere: Cav. Giuseppe Salina;

Collegio dei Sindaci

Presidente: Cav. Uff. Antonio Bifulco;
Sindaco: Cav. Mario Fenzi;
Sindaco: Sign. Elio Ramazzotti;
Sindaco Suppl.: Cav. Andrea Pignoletti.

Assemblea Annuale dei Soci.

Il Consiglio di Sezione ha deliberato che l'annuale Assemblea dei Soci avesse luogo in San Vincenzo, località turistica a Km. 60 da LIVORNO, e ciò allo scopo di far conoscere la nostra Associazione anche nei centri della Provincia.

In accordo con le Autorità cittadine, la manifestazione ha avuto luogo il giorno 7 Maggio.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti e la lettura della Preghiera del Combattente, presenti il rappresentante del Sindaco, le Associazioni dei Marinai, dei Combattenti e Reduci, degli Alpini e della Croce Rossa con bandiere, in corteo, si è raggiunto il Teatro "TIRRENO" gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale, dove si sono svolti i lavori dell'Assemblea, presenti n° 59 soci.

Approvata all'unanimità la relazione del Presidente, relativa all'attività svolta dalla Sezione nell'anno 1988 ed alla situazione economica. A chiusura dei lavori è stato rivolto un caloroso ringraziamento ed un fervido voto augurale di buon lavoro al Vice Presidente Nazionale uscente Ammiraglio di squadra FULVI ed al subentrante Ammiraglio di squadra FEDELE.

E' seguito, in un noto ristorante locale, il pranzo sociale cui hanno preso parte, tra soci e familiari, 70 persone.

BELTRAMME

E' deceduto il 17 Maggio, Enzo MAGNOSI, socio della Sezione di Livorno ma residente a Ravenna. Nei combattimenti per la liberazione di BELVEDERE OSTRENSE, rimase gravemente ferito perdendo un occhio. Era del Btg. GRADO del S. Marco.

NAPOLI

"Anziani e Giovani: Solitudine e droga".

Il giorno 8/4/89, nel salone di rappresentanza dell'Esercito, in piazza Plebiscito a Napoli, si è svolto il 6° incontro dei combattenti della Liberazione sul tema: ANZIANI e GIOVANI: SOLITUDINE E DROGA.

Il tema è stato svolto dal dr. Gianfranco Rotondi, scrittore di grande acume e linearità, che ha riscosso applausi dall'uditorio gremito di oltre 150 tra Soci e invitati.

Il prof. Testa ha portato avanti il discorso culturale per aggregare alla logica combattentistica le giovani leve. Hanno preso parte al dibattito il Cav. Aletto, il Gen. Leonelli, il gen. Meoli, il comm. Vagelli, l'Avv. Augelletta, il dr. Sorvino, il dr. Capasso.

E' stata consegnata una targa al comm. Susca che compie 86 anni ed è il decano dei combattenti della Liberazione.

L'artista cav. Aletto Ernesto ha fatto dono al Circolo Ufficiali di una Sua opera artistica, nello stile dei macchiaioli, con un mosaico di conchiglie.

Presenti il cav. uff. Amore, il cav. Gallo, ed altre Autorità Cittadine.

T.

Festa della Liberazione.

La sezione Napoli-S. Marco ha organizzato, il 25 aprile, una manifestazione per la liberazione nella circoscrizione Arenella di Napoli.

I soci, in numero di oltre 80, si sono presentati alle ore 10,30, nella piazza Giacinto Gigante, dove trovava una lapide che ricorda i Caduti di Tutte le Guerre.

E' stata officiata nella Chiesa di S. Maria del Soccorso, una S. Messa per i Caduti della Liberazione da don Raffaele Ponte.

Dopo il sacro rito, hanno preso la parola l'Avv. Arcella, Presidente Internati, che ha ricordato il NO dei soldati e degli Ufficiali alla collaborazione con i germanici, fedeli al giuramento verso le Istituzioni.

ROMA

XLV Anniversario della Battaglia di Cassino (16 /5/1989).

I Reduci Alleati (molti dei quali con le loro Signore), convenuti per l'occasione a Cassino, già erano giunti sul posto da due giorni, occupando tutti gli alberghi della città e dei paesi vicini, compresa Formia, al fine di partecipare a precedenti manifestazioni svoltesi a Montecassino ed al Cimitero Britannico.

A Cassino, da alcuni dati forniti dal Comune, le presenze negli alberghi e pensioni della città e dei paesi circostanti erano di circa seimila persone provenienti dal Canada, dalla Scozia, dall'Irlanda, dall'Inghilterra, dall'India, e perfino dal Sud Africa e dall'Australia. Inoltre, vi erano un migliaio di Polacchi ed anche tre pulmans di Tedeschi della Germania Federale che erano alloggiati a Formia.

La mattina del 16 maggio, alle ore 9.00, ha inizio l'accostamento dei partecipanti reduci (le loro mogli assisteranno alla sfilata come spettatrici al pari della popolazione cittadina) al locale Campo Sportivo a ridosso della Stazione Ferroviaria.

Lì troveranno parcheggio anche i mezzi che continueranno ad arrivare dalle località vicine e qualcuno anche da Roma, compreso il pulman militare dell'Aeronautica con i nostri 35 soci a bordo. Alle dieci, precise, coordinata da Ufficiali inglesi, in perfetta uniforme, incomincia la sfilata con in testa una delle due bande militari inglesi, in divisa e con ornamenti (sciabole, spadini ecc.). Seguono i reduci, divisi per nazioni con relativi vessilli e bandiere. Iniziano a sfilare gli ex paracadutisti britannici e poi tutti gli altri e - da ultimi - i Polacchi, con proprie bandiere nazionali ed i Tedeschi, ex paracadutisti della "Goering". Infine i nostri 36 soci (me compreso) disciplinati ed autoincolonnati per tre con il Medagliere in testa, seguito da due bandiere con i relativi alfieri delle Sezioni di Caserta (S. Maria Capua Vetere) e di Cassino e da una bandiera dell'Associazione dell'Arma dei CC.

Il percorso della sfilata, tra due ininterrotte ali di folla plaudente, lungo i marciapiedi e sui balconi tappezzati da tricolori, ha interessato il viale Dante, il Corso della Repubblica, Piazza S. Giovanni, il vecchio Corso Vit-

torio Emanuele e la Piazza del Municipio dov'è il monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Chiudeva la sfilata l'altra banda militare inglese, denominata i "Pifferi della Regina" nella sua caratteristica uniforme scozzese e con in testa il Maestro con bastone d'argento e con sciabola.

La sfilata è durata un'ora e mezza, tra la gioia e gli applausi dell'intera scolaresca della città schierata lungo il percorso. I partecipanti, al termine della sfilata, si sono accentrati nella capiente Piazza del Municipio intorno al Monumento ai Caduti, dove un Ufficiale americano (vi erano anche reduci Americani e Francesi) ha pronunciato un breve discorso in italiano davanti al Sindaco di Cassino, intervenuto con la rituale fascia tricolore.

E' stata scoperta una lapide a ridosso del Monumento, a commemorazione del XLV Anniversario della Battaglia durata quattro mesi e dove perirono tra militari e civili circa 100.000 persone per liberare l'Italia dall'oppressione nazista. La cerimonia ha avuto termine alle ore 13 con i relativi inni nazionali dei partecipanti.

L'Italia era rappresentata dal Sindaco di Cassino e dalla nostra rappresentanza associativa con Medagliere, che ha riscosso il commovente applauso dei bambini delle scuole elementari, unitamente alle nostre tre bandiere ed ai 36 soci dell'"Associazione Nazionale Combattenti inquadrati nei Reparti Regolari delle FF.AA."

Silvio MÀGHERI

45 Anni dopo la Battaglia di Cassino 16 Maggio 1989

L'eco delle marce militari suonate dalle Bande Inglesi, che hanno percorso le strade di Cassino, lo sento tuttora nelle orecchie.

Sì, son venuti in 6.000 a Cassino da tutte le parti del mondo per l'anniversario della liberazione di Cassino: v'erano - naturalmente - gli Inglesi, i Canadesi, gli Australiani, gli Indiani, i Polacchi; e son venuti da tutto il Commonwealth Britannico Coloro che nel 1944-45 parteciparono con l'8^a

Armata Inglese alla liberazione dell'Italia ed - in particolare - alla battaglia di Cassino, che nella 2^a Guerra Mondiale, dopo Stalingrado in Russia, è stata la più dura a capitolare.

Sì, insieme agli Inglesi, v'erano anche i "baschi amaranto" tedeschi, che - per un anno e più - inchiodarono l'8^a Armata a Cassino, sbarrando l'avanzata degli Alleati. Erano in pochi, ma anche loro hanno ricevuto tanti applausi dalla popolazione. E' mia impressione che la bandiera tedesca suscitò agli abitanti di Cassino ancora qualche apprensione.

Con i Veterani della 2^a Guerra Mondiale, v'erano anche le mogli; e tutti, in giacca blu, pantaloni grigi, scarpe nere, cravatte e distintivi dei vari Reggimenti, in fila per tre, hanno marciato al suono delle bande militari. Le Bande erano 4: quella delle Cornamuse Scozzesi, l'Australiana, l'Inglese e la Banda di Cassino (che stava sulla Piazza ove v'era un palco per le Autorità Civili).

Tutte le bandiere - al suono dell'Inno Inglese - si sono inchinate, come a rendere omaggio alla Patria, mentre tutti cantavano l'inno nazionale.

E non bisogna dimenticare i Polacchi, i quali - malgrado non avessero suonato il loro inno, così come i Tedeschi - lo hanno cantato tra gli applausi della popolazione.

La cerimonia s'è svolta davanti al Monumento dei Caduti, dopo la deposizione di una corona d'alloro. Ha preso la parola un Veterano Inglese, che - parlando nella madre lingua - ha rievocato i "fatti d'arme" di quel tempo e la volontà della ricostruzione.

Tra le tante cose positive durante la sfilata: le migliaia di scolari che applaudivano ogni bandiera al loro passaggio.

Sulla piazza del Municipio è stato un susseguirsi di abbracci tra commilitoni Italiani-Tedeschi-Polacchi ed Inglesi, fotografie di gruppo, strette di mano e pacche sulle spalle.... "I will be see you next year! so long!!"

Al Bar della città, mentre ognuno chiedeva un caffè, ho notato che tutti facevano la regolare coda e - quando qualcuno s'intrufolava - era certamente un italiano. Infine: anche per

ROMA

Cassino (16/4/'89)

usufruire delle toilette, la coda.

A colazione siamo andati al Ristorante "La Campagnola" alla periferia di Cassino, dove - anche là - abbiamo incontrato Inglesi ed abbiamo fraternizzato. Il pranzo é stato ottimo ed abbondante ed abbiamo avuto un trattamento molto amichevole. Abbiamo ringraziato l'organizzatore di Cassino.

Abbiamo - però - dovuto rinunciare alla visita del Monastero per la troppa nebbia che ha causato qualche intralcio al traffico ostruendo la strada. Così - tra canti e vecchie barzellette - abbiamo fatto rientro alla Capitale pieni di gioia, nella speranza che la nostra "terza età" sia piena di serenità.

Salvatore RIGATUSO



Cassino (16/5/'89) - Le "cornamuse scozzesi" -

Roma

Il giorno 2 maggio si è spento serenamente Ernesto BOFFA, Generale di Artiglieria, Paracadutista della Folgore.

Chieti (5/7/'89)

Chieti

Chieti, città dei paracadutisti, mèta raggiunta e superata ormai con la sconfitta dei nazi-fascisti, la "Nembo" non potrà scordarti mai. Là, dove fu il nemico, oggi la pace regna sovrana e insieme è la memoria dei "ragazzi" che primi nell'audace avventura ti fecero sua gloria. Là, dove fu il nemico, oggi rammenti tu le più belle gioventù osannanti alla Vittoria coi più forti accenti, tra baci e fiori, tra sorrisi e canti. E forse, a tarda notte, ancor ti culla degli arcangeli armati la canzone: e l'ascolta nel sonno la fanciulla che sorridendo affacciasi al balcone. E sul balcone forse il tricolore si bagna d'una lacrima d'amore.



Chieti (5/7/'89):

Il Sindaco di Chieti, il nostro Direttore,

Corradini (Presidente di Domodossola) e l'Avv. Magrini (Vice Presidente Nazionale).

N.B.